

L'INTERVISTA ANNAMARIA FURLAN. Il segretario nazionale della Cisl bocchia l'operato del governo e denuncia la nuova recessione economica «INFRASTRUTTURE VITALI BERGAMO DÀ L'ESEMPIO»

■ ■ La manovra dell'esecutivo taglia risorse per gli investimenti centrali e locali»

■ ■ L'Europa deve fare un salto di qualità, non passando solo più dalla moneta»

DIANA NORIS

Un'Europa che va oltre la moneta, partecipata dai cittadini, connessa da Nord a Sud da infrastrutture efficienti. È l'Europa che vorrebbe Annamaria Furlan, segretario generale nazionale della Cisl, intervenuta ieri all'Università di Bergamo al convegno promosso da Cisl Bergamo e l'ateneo orobico, «Bergamo città d'Europa», in vista delle elezioni europee.

Furlan bocchia l'operato del governo giallo-verde e denuncia la ricaduta del nostro Paese nella recessione. Malasegretarianon vede tutto nero. A Bergamo c'è speranza, con il documento sottoscritto venerdì scorso per promuovere le grandi infrastrutture (dalla Bergamo-Treviglio al treno per Orio) condiviso da tutto il mondo economico della nostra provincia, da Confindustria ai sindacati. Un patto che Furlan eleva a modello nazionale.

Segretario, quanto può essere strategico il patto siglato a Bergamo dagli stakeholders del territorio?
«Può e deve essere il modello che viene assunto dal nostro Paese. Siamo nel momento di tutti i no: alla Tav innanzitutto, ma anche alla Pedemontana veneta e lombarda, al traforo sul Brennero. A questo punto è evidente che ormai da noi la politica infrastrutturale è stata inspiegabilmente bloccata, insieme ai miliardi e miliardi di investimenti e a centinaia di migliaia

di posti di lavoro. Siamo in un Paese che ha bisogno di collegare meglio Sud e Nord e il resto d'Europa. Questa linea di blocco dettata dal governo è assolutamente sbagliata».

Come giudica i provvedimenti approvati dal Governo, in particolare «Quota 100» e il reddito di cittadinanza?

«Questo sabato 9 febbraio a Roma abbiamo in programma come Cisl, Cgil e Uil, in maniera unitaria, una grande manifestazione per presentare la piattaforma con le proposte che avevamo già presentato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ahinoi, del tutto inascoltate. Questo Paese deve affrontare il tema della crescita e del lavoro, ma la manovra varata dall'esecutivo taglia risorse per gli investimenti centrali e locali, le ore di formazione dell'alternanza scuola-lavoro, le risorse per l'impresa 4.0. È esattamente il contrario di ciò di cui ha bisogno il nostro Paese. Il governo deve cambiare la sua linea economica».

Gli ultimi dati sul prodotto interno lordo non sono positivi. Il Pil segna infatti una contrazione dello 0,2% nel quarto trimestre del 2018, rispetto al trimestre precedente. Come sindacato voi siete preoccupati?

«I dati economici di questi ultimi giorni sottolineano drammaticamente come l'Italia sia già in recessione tecnica, questo significa essere ad un passo dalla recessione economica e produttiva. Bisogna che il Governo

celermente smetta di buttare via anni di sforzi fatti dagli italiani e dalle italiane e che invece cominci a varare una politica economica a favore della crescita e sviluppo».

Tornando a parlare di Europa, quale strategia si sente di consigliare per fare del bene al nostro Paese?

«Siamo davanti ad una scelta importante: rafforzare o no l'Europa. Per essere competitivi nel mondo non possiamo fare a meno dell'Europa, l'Italia sola, come gli altri Paesi europei, non ce la farebbe. Ci vuole un'Europa più collegata attraverso le infrastrutture materiali e immateriali e che faccia un salto di qualità politica che passa non solo dalla moneta ma dall'Europa dei popoli».

Quindi bisogna andare verso un'istituzione europea meno burocratica, a portata di cittadino.

«Per questo sarà necessario riformare le istituzioni europee perché i cittadini si sentano più partecipi nelle scelte. C'è bisogno di un'Europa federale, in una parola degli Stati Uniti d'Europa. Il dibattito da portare avanti non è se restare al suo interno oppure no, ma come cambiare l'Europa perché sia più determinante, anche nelle politiche internazionali: la sua costruzione ha consentito di avere almeno tre generazioni nate nella pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il segretario nazionale Cisl Annamaria Eurlan boccia il governo